

## VareseNews

### Shahid e Brown: “A Varese per crescere e per vincere il più possibile”

**Pubblicato:** Giovedì 7 Settembre 2023



La **capigliatura** folta, crespa e a cespuglio **non è concordata**, o almeno così dicono i diretti interessati. Ma **tra Vinnie Shahid e Gabe Brown il feeling sembra già buono**: il play e l’ala americani sono vicini di età (classe ’98 il primo, 2000 il secondo) ma **diversissimi nel percorso** che li ha portati a Varese per giocare con la Openjobmetis. E oggi (giovedì 7) si sono presentati a Masnago.

**Shahid conosce bene l’Europa**, passando però da tornei minori (terza serie francese, Lussemburgo, Islanda) mentre per **Brown finora l’esperienza è stata tutta americana**, “annusando” la NBA (summer league, G-League, training camp) senza però mai arrivarci per davvero. Per questo, entrambi, intendono **sfruttare la chiamata dall’Italia** così da imporsi a un livello più alto di quello affrontato fino a oggi.

«Dopo il college, forse, **non sono riuscito a entrare nel giro giusto** degli agenti – spiega Shahid – ma se decidi di fare il giocatore professionista devi accettare gli ingaggi che ti danno. Sono **passato da campionati più piccoli**, è vero, ma ho sempre cercato di **fare il massimo e di migliorare** il mio livello: per questo la chiamata dalla Serie A è un **premio** a quanto fatto fino a oggi».

«Da parte mia – gli fa eco Brown – credo che **la chiamata di Varese sia stata la migliore** tra le opzioni che avevo quest’estate. L’obiettivo ultimo è quello di **riuscire a entrare nella NBA** e credo che qui ci sia l’opportunità di **migliorare, di capire il gioco**: il basket non è più un gioco solo americano, anche in

Europa si possono imparare molte cose».

Tra i due, quello che ha i paragoni più pesanti da affrontare è senza dubbio Shahid che arriva a Varese **dopo Marcus Keene e Colbey Ross**. «Colbey lo conosco piuttosto bene: abbiamo amici in comune e poi lui viene dal Colorado dove io ho iniziato la carriera universitaria e torno talvolta d'estate ad allenarmi. **Ci siamo anche sentiti** prima che io firmassi a Varese. **Keene lo conosco di fama**: entrambi sono grandi realizzatori. Io posso fare canestro ma **rispetto a loro sono più focalizzato nel coinvolgere i compagni**, nel metterli in condizione di segnare».

A proposito di stare in campo, Brown si descrive così: «**Il mio ruolo? 2-3-4** (guardia-ala-ala forte *ndr*) parlando di attacco, ma **in difesa marco tutti dall'1 (il play) al 4**. A Michigan dove ho giocato in NCAA ero considerato un leader tecnico e morale della squadra, vorrei essere lo stesso a Varese anche se ovviamente qui ci sono altre situazioni, giocatori diversi».

Alla classica domanda su quale sia stato **l'impatto con il basket italiano**, Shahid spiega: «Il campionato è più fisico rispetto a quello d'Islanda, il livello dei giocatori è maggiore ma anche la **velocità che serve per stare in campo è differente**. Sia per l'esecuzione dei giochi sia per le rotazioni in difesa: mi devo **adattare a questo ritmo** per tirare, per cercare i compagni ma anche per difendere sui pari ruolo».

Brown, forse "scottato" dall'aver affrontato una squadra dall'alto tonnellaggio contro Brescia (ha anche dovuto **marcare il pivottone Bilan**), dice invece: «Ho trovato un tipo di **gioco più fisico rispetto a quello incontrato fino a ora**. Con i compagni e con gli italiani **ci facciamo spiegare le differenze**, comprese le regole e le interpretazioni arbitrali. Però alla fin dei conti è sempre pallacanestro».

L'ambizione comunque, a entrambi non manca. «Il mio obiettivo? Dare ogni giorno di più per aiutare la squadra a vincere le partite e a **vincerne più dell'anno scorso**» afferma Brown. E Shahid rincara: «La maggiore ambizione è quella di **vincere il campionato**: so che può sembrare troppo grande o scontata, ma si va in campo per quello».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it